

IL PROCURATORE

«Anche queste due vittime potevano essere evitate»

● «Anche queste due morti potevano esser evitate». A metà mattinata il procuratore della Repubblica di Trani Carlo Maria Capristo non aveva ancora concluso il vertice investigativo sulla nuova tragedia del lavoro di Molfetta ma, evidentemente, aveva già elementi sufficienti per giungere all'amara constatazione. Certo è una prima conclusione, che precede addirittura l'esito delle autopsie, ma che è suffragata «in rispetto al dolore ed alla commozione dell'ufficio inquirente dinanzi alla morte di due operai che si guadagnavano da vivere». Per-

ché qualcuno, di certo, è stato imprudente e, ancora una volta, non ha rispettato le norme di sicurezza. Sarà l'ennesima indagine sulle morti bianche (ne riferiamo in altro articolo) a chiarire i contorni della vicenda e le responsabilità della morte di Nicola e Vincenzo Rizzi ma nel frattempo Capristo esprime tutto il suo disappunto: «A quanto pare né le indagini, né i processi recenti sono di monito a coloro che gestiscono queste imprese; spesso non c'è il rispetto delle norme di sicurezza». Chiaro il riferimento all'analogo dramma del rimesaggio della Truck Center. Ma

l'affondo di Capristo non risparmia il lavoro nero. Nessun preciso riferimento all'ultima tragedia ma il procuratore è molto chiaro: «Il lavoro nero rappresenta un'altra piaga che affligge la nostra realtà nonostante tutti i controlli svolti ed il processo in corso sul crollo della palazzina di Barletta» quando fra le cinque vittime del 3 ottobre 2011 si contarono quattro lavoratrici non ingaggiate dipendenti in un'azienda tessile. «Le norme e le precauzioni esistono ma spesso non vengono rispettate. E questo fa ancor più rabbia e rende le morti inaccettabili». *(antonello norscia)*

